

Il pesce immobile



Scrivo per...

raccontare

- Prova a immaginare una conclusione positiva della storia e scrivila sul quaderno.

C'era una volta, in un mare del mondo, un piccolo pesce grigio, immobile nell'acqua.

Un piccolo pesce dalla coda rossa, che girava lì attorno da qualche minuto, lo osservò per un poco, poi si avvicinò e gli disse:

- Ho notato che stai sempre fermo, amico, perché?
- E perché mi dovrei muovere? – chiese il pesce grigio, senza nemmeno spostare la testa.
- Perché il mare è grandissimo, ci sono moltissime cose da vedere, tanti posti dove andare... – disse l'altro, nuotandogli davanti in cerchio, lentamente.
- E tu credi che potrei andare in tutti i posti, o vedere tutte le cose che ci sono nel mare? – chiese il pesce grigio. – Se non si può vedere tutto, tanto vale stare fermi.

Ma ecco che comparve una **grossa ombra in movimento**.

- Amico pesce – disse il pesciolino dalla coda rossa – credo ci sia un tonno che si avvicina. Se non ci spostiamo, ho paura che ci vedrà, e ci mangerà.
- Oh no, pesciolino ignorante! – disse l'altro. – Se uno sta immobile come me, il tonno non lo vede. I tonni vedono solo quello che si muove, non lo sai?
- No, non lo sapevo, – disse l'altro – però io mi spostato lo stesso. Stare qui fermo non mi piace, e sai una cosa?

Lettori in Azione

- La **grossa ombra in movimento** di cui si parla è:
 - ☐ il pesce dalla coda rossa.
 - ☐ un tonno.
 - ☐ il pesce grigio.
- Leggi le prime 11 righe del testo. Da quello che dice il pesce dalla coda rossa si capisce che:
 - ☐ è incosciente.
 - ☐ è vivace.
 - ☐ è curioso.
- Ad un certo punto leggi *Il pesce grigio fece una smorfia di disprezzo*. La smorfia ci fa comprendere che il pesce grigio:
 - ☐ si sente superiore al tonno.
 - ☐ è sicuro di salvarsi.
 - ☐ pensa che il pesce rosso sbaglia.
- Quale messaggio vuole trasmettere, secondo te, l'autore di questo racconto?
 - ☐ Non bisogna desiderare di conoscere il mondo.
 - ☐ Chi sta sempre fermo fa una brutta fine.
 - ☐ Non bisogna essere presuntuosi.

– Cosa? – disse il pesce grigio, con tono impaziente.
 – Non credo che una coda rossa come la mia sia fatta per restare sempre ferma – disse l'altro, e diede un colpetto con la coda, guizzando via nell'acqua verde.
 Il pesce grigio fece una smorfia di disprezzo e restò immobile.

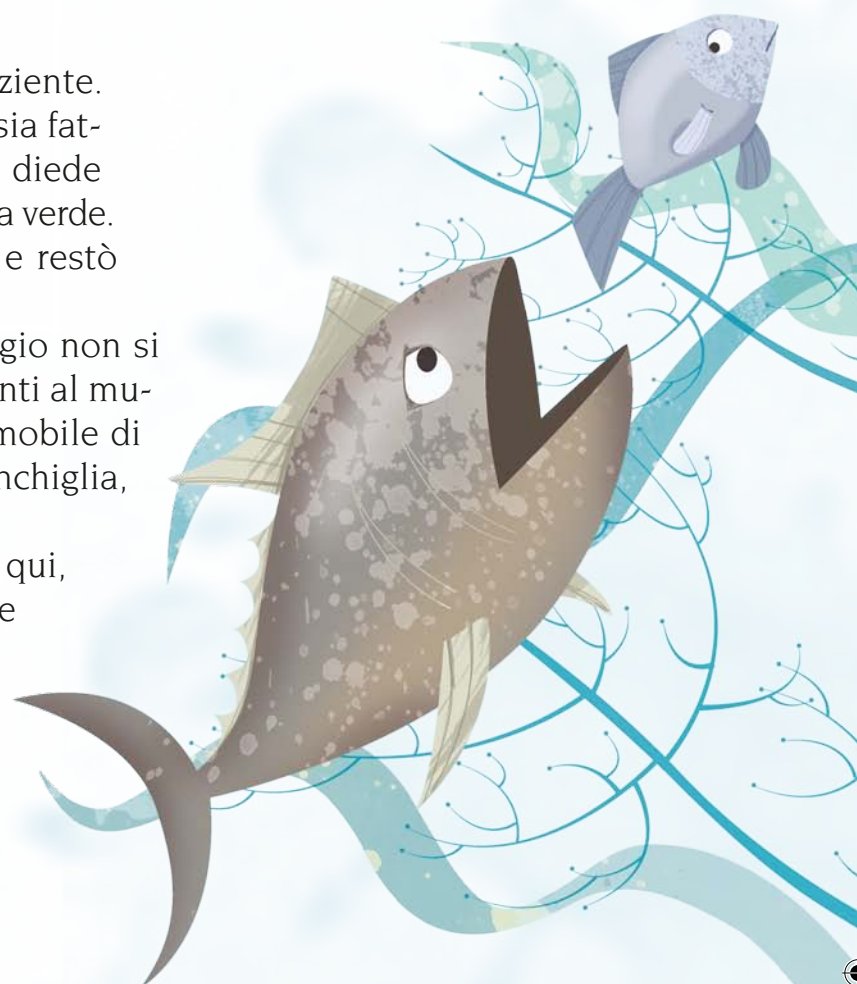
Arrivò il tonno e in effetti, poiché il pesce grigio non si muoveva, non lo vide. Ce l'aveva proprio davanti al muso, ma siccome quello era immobile, più immobile di un pezzo di roccia, più immobile di una conchiglia, non lo vedeva.

– Ah, che quiete! – borbottò il tonno. – Anche qui, niente che si muova... Niente di niente... Che noia!

E, per la noia, sbadigliò.

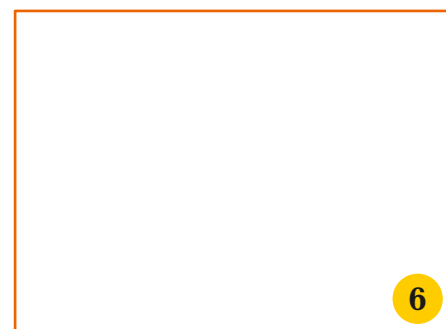
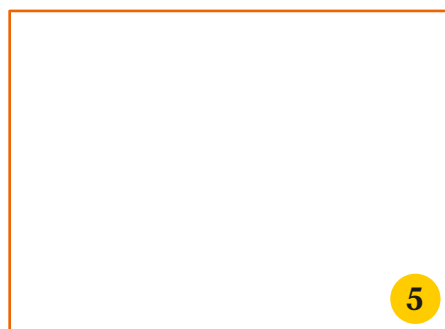
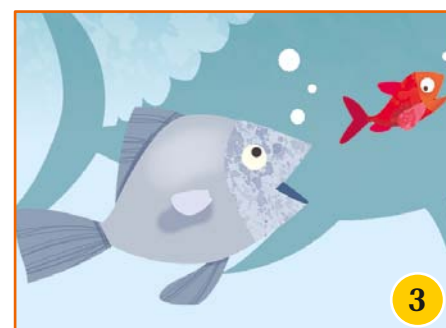
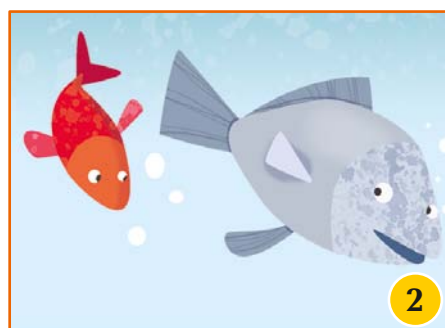
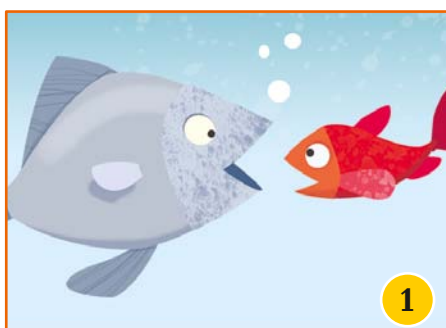
Ma cosa accadde? Accadde che il pesciolino grigio fu risucchiato in quello sbadiglio e finì nella bocca del tonno. Il tonno lo ingoiò, anche se era un pesce senza sapore.

Roberto Piumini, *Belle da raccontare*, Einaudi



CREATIVAMENTE

Trasforma il racconto in una **storia illustrata** disegnando nei riquadri.



Scrivo per...

riassumere

- Tieni presente le frasi che hai riordinato e dividi in sequenze la vicenda. Quindi scrivi il riassunto del racconto sul quaderno.

L'ombra di Caterina

Caterina era orgogliosa della sua ombra: alta, forte ma morbida, magra però anche rotonda. Non c'era in tutta la città una bambina che avesse un'ombra come la sua. E non c'era una bambina che non gliela invidiasse un po'. Lei ci teneva molto e ne aveva la massima cura: ogni volta che si sedeva, stava attenta a non spiegarla tutta e, quando si faceva la doccia, l'asciugava ben bene con l'asciugacapelli, perché non si ammalasse di raffreddore.

Un giorno però, mentre se ne stava tutta beata al sole a lisciare e a pettinare la sua ombra, un bambino si fermò accanto a lei. Aveva l'aria triste e Caterina capì subito il perché: dietro di lui si allungava un'ombretta smilza smilza e sdrucita...

– Senti, mi daresti un pezzettino della tua ombra per riparare la mia? – le chiese il bambino con un filo di voce.

– No davvero! – ripose Caterina senza pensarci neanche un momento. – Se comincio a dare in giro spicchi della mia ombra, in poco tempo per me non ce ne sarebbe più nemmeno un pezzetto.

Il bambino con l'ombra triste se ne andò via a testa bassa, dispiaciuto.

Caterina aveva paura che cercasse di rubarle un po' di ombra di nascosto, così lo seguì a lungo con lo sguardo.

Quando il bambino scomparve, Caterina tornò a occuparsi della propria ombra. Voleva sistemarle certi riccioli ribelli che aveva sulla fronte, ma si fermò inorridita: la sua bella ombra aveva uno strappo. Niente di troppo grave, era solo una scucitura di qualche centimetro, ma a Caterina si fermò il cuore in gola. Cercò di ricucire lo strappo, ma il rammendo si vedeva.

Mentre dava gli ultimi punti con l'ago, si presentò una sua vicina di casa che se ne andava sempre in giro con un'ombra stropicciata e pallidina...

– Che bella ombra! – disse la bambina che non parve neppure notare lo strappo.



– Me la fai provare per qualche minuto?
Caterina disse un «NO» bello e deciso e subito la sua ombra rabbrivì e si raggrinzì tutta. Altri strappi si aprirono un po' dappertutto con un rumore secco.

Mentre la vicina si allontanava, Caterina raccolse da terra la sua povera ombra ridotta ora a uno straccetto e si mise a piangere. Così rattrappita e tutta scucita non le piaceva più. Piangendo, la bambina cercò di rimetterne insieme i pezzi.

– La tua ombra si rompe perché non sei abbastanza generosa! – la rimproverò un albero che cresceva lì vicino. – Guarda me: io presto la mia ombra a tutti quelli che ne hanno bisogno e me ne rimane sempre un bell'ombrellino. Prova a dire di sì ogni tanto!

Caterina si asciugò gli occhi, si soffiò il naso, poi bisbigliò, sinceramente dispiaciuta:

– Hai ragione albero, la prossima volta sarò anch'io più generosa.

Mentre la bambina pronunciava queste parole, la sua ombra ridiventò di colpo bella: forte ma morbida, magra però anche rotonda...

Stefano Bordiglioni, *Storie per te*, Einaudi



Lettori in Azione

- **Numera le frasi da 1 a 7 in modo da ricostruire l'ordine del racconto.**

- ☐ Caterina piange perché la sua ombra è ridotta a uno straccetto.
- ☐ Caterina tiene molto alla sua ombra.
- ☐ Nell'ombra di Caterina compare uno strappo.
- ☐ Caterina si pente e la sua ombra torna a essere bella.
- ☐ Altri strappi si aprono nell'ombra.
- ☐ Un bambino chiede a Caterina un pezzetto della sua ombra.
- ☐ Un albero rimprovera Caterina.

- **Quale messaggio vuole inviare l'autore ai lettori raccontando la storia di Caterina?**

- ☐ Bisogna prendersi cura di sé.
- ☐ È bene essere generosi.
- ☐ Non si devono invidiare gli altri.

Ricostruire il significato globale del testo. • Sviluppare un'interpretazione del testo. • Scrivere per riassumere.

Un folletto a righe

Era un folletto come tutti gli altri: piccolo di statura, rotondetto, agile e inquieto, curioso e ficcanaso, affettuoso e schivo, impertinente e geloso...

Insomma, un folletto come qualunque altro; l'unica differenza era che non si vestiva di un solo colore, e neanche di due, ma di tanti, e a righe per di più.

Il suo nome era Righe.

Righe, come tutti i folletti, si divertiva un mondo a fare scherzi e a **inventarne una più del diavolo** per complicare la vita alle persone. E non perché Righe fosse cattivo, niente affatto. In realtà anche lui, come tutti i folletti, aveva bisogno di fare qualche birichinata per attirare l'attenzione su di sé e per ricordare alla gente che i folletti esistono davvero.

Gli piaceva da matti imitare il Folletto Rosso che scambiava le uova del nido della chioccia con quelle dell'anatra. E poi rideva a crepapelle quando mamma anatra si vergognava dei suoi anatroccoli che **non volevano saperne** di avvicinarsi all'acqua, oppure quando mamma chioccia si spaventava vedendo i suoi pulcini tuffarsi **a capofitto** nello stagno.

A volte, faceva finta di essere il Folletto Grigio e si divertiva a sollevare improvvisamente mulinelli di polvere, nelle giornate d'afa e durante i temporali. Così gli occhi della gente si riempivano di granelli di sabbia e tutti andavano in giro a occhi chiusi.

Inoltre, gli piaceva imitare il Folletto Nero. Svegliava le persone a mezzanotte perché sentissero gli scricchiolii

Lettori in Azione

- Indica quale scherzo fa Righe quando imita...

il folletto Rosso:

il folletto Grigio:

il folletto Nero:

il folletto Giallo-Lillà:

- Quale altro titolo potrebbe sintetizzare il racconto?

.....

dei vecchi armadi, il cigolìo delle porte mal chiuse e l'ululare del vento su per il camino. Poi, si sedeva sul cuscino, senza che se ne accorgessero, e le faceva pensare a orribili storie di terrore. Ma Righe si divertiva davvero alla grande quando poteva giocare a fare il folletto a due colori. Giallo-Lillà, per esempio. Quello sì che era uno spasso! I folletti a due colori sono capaci di far perdere le cose meglio di chiunque altro.

– Accidenti, dove saranno finite le forbici?! Un momento fa erano qui, sul tavolo! – si lamentava la Nonnina. E le cercava disperatamente per tutta la stanza, senza riuscire a trovarle. E quando la poverina ormai aveva perso ogni speranza, zaffete! Righe le appoggiava bene in vista vicino a Carlino, che se ne stava tranquillamente seduto sul tappeto a giocare con le figurine.

– Ti ho detto mille volte di non prendermi le forbici! – gridava arrabbiata la Nonnina. – Sei un bambino insopportabile! Vedi che sto cercando le forbici e continuo a girare per la stanza senza trovarle e non mi dici che le hai prese tu...

– Ma io... – cominciava a dire Carlino.

La Nonnina si arrabbiava ancora di più:

– E non rispondere! Quando arriva tuo padre, gli racconto tutto e gli dico che hai fatto il cattivo.

Righe si sbellicava dalle risate: la pancia gli faceva male e gli occhi gli lacrimavano dal gran ridere.

Maria Puncel, *Un folletto a righe*, Piemme



Capisco le parole

- Collega ciascuna espressione al significato corrispondente.

Inventarne una più del diavolo.

Non volevano saperne.

A capofitto.

Si rifiutavano.

Con il capo all'ingiù.

Trovarne sempre di nuovi.

Individuare il significato di un'espressione. • Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. • Ricostruire il significato globale del testo. • Scrivere per riassumere.

Scrivo per...

raccontare

- Successivamente Dorothy e lo Spaventapasseri incontrano un Boscaiolo di Latta arrugginito. Questo nuovo personaggio si unisce a loro perché vuole chiedere un cuore al mago Oz. Immagina e racconta l'episodio.



Uno strano incontro

Oltre lo steccato si stendeva un vasto campo di grano e, proprio nel mezzo, piantato su un lungo palo, c'era uno spaventapasseri fatto con della paglia a forma d'uomo e rivestito con un vecchio abito blu. La testa, su cui era posato un cappello blu, era fatta di tela di sacco riempita di paglia e gli occhi, la bocca e il naso erano dipinti sulla parte anteriore. Aveva perfino gli stivaletti con il bordo azzurro come s'usavano in quel paese. Stava appeso al palo che gli era stato infilato sotto la giacca e di lassù dominava il campo come una sentinella.

Dorothy stava contemplando la buffa faccia dipinta dello spaventapasseri quando, con sua grande sorpresa, vide che le faceva l'occhiolino. Naturalmente pensò subito di essersi sbagliata, perché nel Kansas gli spaventapasseri non facevano cose simili. Ma ecco che un istante dopo lo Spaventapasseri chinò due volte la testa in segno di saluto.

La bambina saltò giù dallo steccato e gli s'avvicinò per vederlo meglio.

– Buon giorno – disse lo Spaventapasseri con la voce un po' roca.

– Ma come? – disse Dorothy stupita. – Parli?

– Si capisce che parlo – rispose lo Spaventapasseri come se la cosa fosse la più ovvia del mondo. – Come stai?

– Bene, grazie – rispose la bambina. – E tu?

– Non troppo bene, per la verità – sospirò lo Spaventapasseri. – È una bella barba starsene qui appesi giorno e notte per tener lontani gli uccelli.

– E non puoi scendere? – domandò Dorothy.

– Eh, no. Come faccio? Ho la schiena attaccata al palo. Se tu fossi capace di staccarmi te ne sarei **immensamente grato**.

– Non sei attaccato – disse la bambina. – Sei solo infilato. E alzando le braccia spinse in su il corpo dello Spaventapasseri, che era leggerissimo, e lo sfilò dal palo, posandolo a terra.

– Non so come ringraziarti – disse lo Spaventapasseri. – Ah, mi sento proprio bene, ora.

Dorothy era un poco disorientata: era la prima volta che incontrava uno spaventapasseri vivo e le faceva uno strano effetto sentirlo parlare e vederlo muoversi accanto a lei.

– Chi sei? – le domandò lo Spaventapasseri.
 – Mi chiamo Dorothy – rispose la bambina – e sono diretta alla Città di Smeraldo perché voglio chiedere al mago Oz di aiutarmi a tornare nel Kansas da cui provengo.
 – Città di Smeraldo... – mormorò lo Spaventapasseri. – Dov'è? E chi è questo Oz?
 – Ah, ma non sai proprio niente! – esclamò Dorothy.
 – Hai ragione, non so proprio niente – ammise lo Spaventapasseri mortificato. – Il fatto è che io sono di paglia e anche la mia testa è piena di paglia. Non c'è dentro nemmeno tanto così di cervello. C'era tanta tristezza in quelle parole che la bambina ne fu commossa.
 – Mi dispiace tanto – mormorò.
 – Questo mago di cui hai parlato non potrebbe far qualcosa anche per me? – domandò lo Spaventapasseri. – Credi che se verrò con te alla Città di Smeraldo me lo darà un po' di cervello? Dorothy non lo sapeva.
 – Ma vieni lo stesso con me – disse. – **Per male che vada**, avrai fatto un viaggetto e non sarai in condizioni peggiori di adesso.
 – E vero – convenne lo Spaventapasseri.
 – Se verrai con me, chiederò a Oz di aiutarti – disse. – È un grande mago e credo che potrà farlo.
 – Sei molto buona – disse lo Spaventapasseri con gratitudine. Insieme raggiunsero la strada e la bambina aiutò il suo nuovo amico a superare lo steccato. Poi, l'uno accanto all'altro, s'avviarono lungo la strada di pietre gialle in direzione della Città di Smeraldo.

Lyman Frank Baum, *Il mago di Oz*, Petrini



Lettori in Azione

- Dopo aver guardato lo spaventapasseri, Dorothy pensa di essersi sbagliata perché:
 - ☐ lo spaventapasseri le ha fatto l'occhiolino.
 - ☐ gli spaventapasseri al suo Paese sono immobili.
 - ☐ lo spaventapasseri ha una buffa faccia dipinta.

- Che cosa vuole chiedere Dorothy al mago Oz?

.....

- Che cosa desidera lo Spaventapasseri?

.....

Capisco le parole

- L'espressione **immensamente grato** può essere sostituita da:
 - ☐ smisuratamente felice.
 - ☐ enormemente riconoscente.
- L'espressione **per male che vada** significa:
 - ☐ anche se non dovessi ottenere nulla.
 - ☐ se non ti accadrà niente di male.

Che cos'è il racconto fantastico

I **racconti fantastici** contengono elementi che appartengono al mondo della fantasia.

LA BAMBINA SENZA NOME

C'era una bambina che aveva un nome come tutti i bambini del mondo: era allegra e andava spesso a giocare in un certo giardino.

Un giorno lanciò la palla al di là di una siepe e, quando andò a cercarla, non la trovò. A un tratto, sentì una vocina, in alto.

– È tua questa bella palla, piccolina?

La bambina guardò su e vide un omettino magro seduto a cavallo di un ramo: aveva la palla tra le mani.

– Certo che è mia. Dammela! – disse la bambina.

– E tu cosa mi dai in cambio?

– Non ho niente da darti! – disse la bambina.

– Sì che ce l'hai: dammi il tuo nome!

Pensando che l'ometto scherzasse, la bambina acconsentì.

Quello sorrise, lasciò cadere la palla, lei la prese e tornò a casa: si sentiva strana. E più strana si sentì quando si accorse che la salutavano senza dire più il suo nome, poi, pensandoci, si accorse che nemmeno lei lo ricordava e anche la mamma le disse che lei non aveva nome.

Allora, piangendo, la bambina prese la palla, andò al giardino, arrivò sotto l'albero.

L'omettino era ancora lassù e sorrideva.

– Ridammi il mio nome! – gridò la bambina. – Ti darò la palla se vuoi.

– Tieniti la palla, piccolina, e anche il tuo nome, e un'altra volta, non darlo a nessuno, capito?

Aprì la mano e, all'improvviso, la bambina ricordò di chiamarsi *Antonella*.

Roberto Piumini, *C'era una volta, ascolta*, Einaudi

● In questo racconto si narra una vicenda:

- ☐ in cui tutti gli elementi (fatti, personaggi, luoghi) sono fantastici.
- ☐ in cui è inserito un elemento fantastico.

● Gli **elementi fantastici** presenti, sono:

- ☐ il luogo dove è ambientata la vicenda.
- ☐ i personaggi.
- ☐ il fatto.

● Tra i due personaggi del racconto quale ha **caratteristiche fantastiche**?

bambina

☐

folletto

☐

Gli elementi immaginari

Un racconto fantastico può presentare tutti o alcuni **elementi immaginari**, oppure una situazione normale in cui s'inserisce un elemento fantastico. Gli elementi immaginari, cioè frutto della fantasia dell'autore, possono essere:

- i **fatti**, spesso inverosimili, che non possono accadere nella realtà;
- i **personaggi**, che possono essere dotati di poteri straordinari come maghi, folletti, fate...;
- i **luoghi**, che sono spesso irreali come castelli incantati, palazzi sottomarini, boschi con alberi animati...

il racconto fantastico

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli ingredienti del testo fantastico nei racconti che hai già letto.

Il pesce immobile (pag. 58)

● Nel racconto l'**elemento fantastico** è costituito:

- ☐ dal luogo in cui è ambientata la vicenda.
- ☐ da un personaggio.

L'ombra di Caterina (pag. 60)

● I **personaggi realistici** sono:

.....

● I **personaggi fantastici** sono:

.....

Un folletto a righe (pag. 62)

● Nel racconto l'**elemento fantastico** è costituito:

- ☐ dalle azioni.
- ☐ dal personaggio.
- ☐ dall'ambiente.

Uno strano incontro (pag. 64)

● Qual è il **personaggio realistico** del racconto?

.....

● Qual è il fatto straordinario?

- ☐ Dorothy vive nel Kansas.
- ☐ Lo Spaventapasseri si comporta come una persona.
- ☐ Lo Spaventapasseri tiene lontano gli uccelli.



Racconto fantastico
alle pagg. 28/35



Scrivo per...

inventare

- E se il leone non si fosse accorto della presenza degli avvoltoi, come si sarebbe potuta concludere la vicenda? Scrivi un finale diverso sul quaderno.

Lettori in Azione

- Il leone vuole bere per primo perché:
 - ☐ è il più forte.
 - ☐ è il più potente.
 - ☐ è il più assetato.
- La favola intende insegnare che:
 - ☐ non ha senso litigare per nulla.
 - ☐ l'unione fa la forza.
 - ☐ non bisogna mai vantarsi di ciò che si è.

Capisco le parole

- ... **si aggiravano senza requie** significa che gli animali erano:
 - ☐ impauriti.
 - ☐ accaldati.
 - ☐ inquieti.

Il leone, il cinghiale e gli avvoltoi

Era il giorno più caldo dell'estate. Tutti gli animali soffrivano per il gran caldo e **si aggiravano senza requie** in cerca d'acqua.

Quand'ecco un leone scoprì un'esile polla seminascosta dall'ombra di un ciuffo d'alberi. Anche un cinghiale la vide nello stesso istante, e ambedue corsero ad essa per placare la sete.

– Tirati da parte! – ruggì il leone. – Sono il tuo re e tu aspetterai che io abbia finito.

– Chiamati re finché vuoi – replicò il cinghiale – ma per me tu rimani un bullo. È una piccola pozza d'acqua e se ti lascio bere per primo l'asciughi fino all'ultima goccia.

– Come osi rispondermi così? – ruggì il leone. – Fai come ti dico: via di qui!

– Ed io rimango – sibilò il cinghiale fra i denti. – La pozza è tanto mia quanto tua. Se vuoi ce la giochiamo a duello.

Così ingaggiarono un duello mortale. Il leone stava facendo roteare gli enormi artigli come spade affilate; l'altro era pronto a balzare di lato, riuscendo a sottrarglisi a prezzo di qualche profondo graffio.

Ad un certo momento il cinghiale andò alla carica con le sue aguzze zanne e lacerò la pelliccia del leone. La zuffa diventò via via più violenta. Ora accadde che il leone, fermatosi un istante a prendere fiato, guardasse in su e vedesse volare in cerchio al di sopra di loro uno stuolo di avvoltoi, gli uccelli della morte che si nutrono di carogne.

– Guarda! – disse il leone – avvoltoi! Avvoltoi in attesa che uno di noi sia ucciso. Interrompiamo questo stupido combattimento. Meglio essere amici tra noi che in pasto ad altri. Vieni, beviamo insieme.

Favole di Esopo, Arnoldo Mondadori

La gazzella e la lumaca

Una gazzella incontrò una lumaca e le disse con disprezzo: “Tu lumaca sei incapace di correre e riesci solo a trascinarti sul terreno”.

La lumaca rispose: “Incontriamoci tra due giorni per una sfida e vedrai”. Ridendo la gazzella accettò.

La lumaca prese cento foglie e su ognuna scrisse: “Quando verrà la gazzella e dirà ‘lumaca!’, tu risponderai: ‘eccomi, ma tu non corri poi così veloce!’”.

Distribuì le foglie alle amiche lumache dicendo loro: “Leggete queste foglie perché sappiate che cosa fare quando verrà la gazzella”.

Nel frattempo disse alle altre lumache di nascondersi in tutte le strade dove sarebbe passata due giorni più tardi. Quando arrivò il giorno della sfida, la gazzella disse alla lumaca: “Corriamo pure tu e io, se vuoi, ma rimarrai indietro, questo è certo. Lumaca!”.

La lumaca si nascose in un arbusto lasciando andare avanti la gazzella. Mentre questa correva, gridava: “Lumaca!”, ma c’era sempre una lumaca che sbucando da un cespuglio rispondeva: “Eccomi, ma tu non corri poi così veloce!”.

Alla fine la gazzella finì a terra **stremata** e senza fiato, imparando così a rispettare il prossimo.

AA.VV., *Chinghula e altre storie*, Edizioni dell’Arco

Lettori in Azione

- Chi sono i personaggi della favola?

- Quale aggettivo è più adatto a descrivere il carattere della gazzella? Segnalo con X.

☐ Disonesto. ☐ Presuntuoso. ☐ Avido. ☐ Timido.

- Quali frasi della gazzella ti fanno capire che l’animale è certo di vincere la sfida? Evidenziale nel testo.

- Tutte le lumache rispondono esattamente:
Eccomi, ma tu non corri poi così veloce. Perché?

- La favola ha lo scopo di insegnare che:

☐ non bisogna imbrogliare gli altri.
☐ è bello avere tanti amici.
☐ la presunzione non porta lontano.

Parliamo di...

buone qualità

Ti è mai capitato di “vantarti” con un tuo amico o una tua amica per qualcosa che sai fare bene o per qualcosa che possiedi? O forse altri lo hanno fatto con te? In quale occasione? Racconta e poi discuti in classe: è giusto umiliare gli amici o è meglio “condividere” le proprie qualità?



**Capisco
le parole**

- Alla fine la gazzella finì a terra **stremata**... Per **stremata** si intende:

☐ sfiduciata. ☐ affamata. ☐ sfinita.

La pietra e l'acciarino

Una pietra, un giorno, colpita dall'**acciarino**, **si rivoltò** sorpresa e indignata dicendogli:

- Ma cosa ti piglia? Tu mi hai scambiato per qualcun'altra perché io non ti conosco. Sicchè lasciami stare, perché io non ho mai fatto del male a nessuno!

L'acciarino, guardandola, le rispose sorridendo:

- Se tu avrai un po' di pazienza, vedrai che cosa meravigliosa farò uscire da te.

A queste parole la pietra si consolò e con grande pazienza sopportò quello che l'acciarino le faceva con le sue percosse. Finchè, all'improvviso, essa fece nascere il meraviglioso fuoco, il quale con le sue virtù, compiva opere straordinarie.

Questa favola è detta per quelli che incominciano a studiare e temono l'invito che li esorta a proseguire. Ma se, con pazienza, continueranno i loro studi, vedranno scaturire da quelli cose meravigliose.

Leonardo da Vinci, *Favole e leggende*, Giunti



Capisco le parole

- Cerca sul vocabolario che cos'è e quale funzione ha l'**acciarino**.
- La pietra **si rivoltò sorpresa e indignata**; **si rivoltò** significa che:
 - ☐ la pietra si allontanò.
 - ☐ la pietra si voltò.
 - ☐ la pietra si ribellò.

Lettori in Azione

- Con quali parole l'acciarino convince la pietra?
 - ☐ Se avrai un po' di pazienza ti colpirò piano.
 - ☐ Se avrai un po' di pazienza farò uscire una cosa meravigliosa.
 - ☐ Devi avere pazienza e smettere di lamentarti.
- Come si comporta la pietra?
 - ☐ Sopporta lamentandosi i colpi dell'acciarino.
 - ☐ Sopporta con pazienza i colpi dell'acciarino.
 - ☐ Si ribella ai colpi dell'acciarino.
- La favola intende insegnare che:
 - ☐ se la fatica è insopportabile è meglio lasciare.
 - ☐ la pazienza e la fatica nello studio alla fine premiano.



Il topo di campagna e il topo di città

Un topo di città andò a trovare suo cugino di campagna. Il topo di campagna viveva con semplicità e non era ricco, ma si procurò tutto ciò che gli era necessario per dare da mangiare e intrattenere l'ospite. Fagioli secchi e orzo, ghiande e un paio di bacche selvatiche erano tutta la cena che egli offrì al suo ospite.

Il topo di città piluccò appena le pietanze e alla fine disse:

– Ma come fai a mangiare robbaccia di questo genere e a vivere qui, in mezzo a sporcizia ed erbacce? Se questo è il meglio che la campagna può offrire, vieni con me in città e impara come un topo può davvero vivere!

Si misero in cammino, e quella notte stessa, sul tardi, arrivarono a una magnifica casa.

– Da questa parte – disse il topo di città orgoglioso e **avanzò decisamente** in una sala da pranzo in cui poco prima c'era stato un grande ricevimento.

Il topo di campagna si arrampicò sulla tavola, si sedette sull'orlo di un piatto come su un trono e stette a osservare l'amico che correva avanti e indietro a raccogliere pezzettini di torta, ricchi bocconi di formaggio, pane imburrito e vino avanzato.

Mentre si preparavano a mangiare questo ben di Dio, scoppiò un baccano improvviso, due cani latranti irrupero nella stanza e quasi balzarono sulla tavola. I due topi **se la diedero a gambe** e si nascosero in una fessura del pavimento.

Quando la via fu libera il topo di campagna ancora tremante disse addio al topo di città.

– La tua casa è grande e il cibo è molto buono, ma io ritorno ai miei grani secchi e alla mia casetta nei campi.

Esopo, Favole, Edizioni C'era una volta

Lettori in Azione

- Scegli tra questi aggettivi quelli più adatti a descrivere i due topolini.

Topo di città:

☐ ospitale ☐ schizzinoso ☐ semplice ☐ orgoglioso

Topo di campagna:

☐ ospitale ☐ schizzinoso ☐ semplice ☐ orgoglioso

Scrivo per...

inventare

- Riscrivi la favola invertendo le parti e i tempi della vicenda. Immagina che avvenga prima l'episodio della cena in città e dopo quello della cena in campagna e che sia il topolino di città a scegliere la vita di campagna. Lascia inalterata la morale.



Capisco le parole

- L'espressione **avanzò decisamente** significa che:
 - ☐ il topo di città andò avanti senza alcun dubbio.
 - ☐ il topo di città andò avanti, dopo aver preso una decisione.
- Spiega il significato dell'espressione **se la diedero a gambe**.

Individuare il significato di un'espressione. • Fare un'inferenza diretta ricavando un'informazione implicita. • Scrivere per inventare.

Che cos'è la favola

La **favola** è un testo narrativo fantastico ricco di dialoghi e dal linguaggio semplice, che ha lo scopo di trasmettere degli **insegnamenti**.

IL LUPO E L'AGNELLO

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si erano trovati presso lo stesso ruscello. Il lupo stava più in alto, mentre l'agnello era più in basso.

Allora il lupo, spinto dall'insaziabile ingordigia, cercò un pretesto per litigare e disse:

– Perché mi sporchi l'acqua, mentre sto bevendo?

L'agnello intimorito gli rispose:

– Scusami, ma come posso fare ciò di cui tu ti lamenti? L'acqua infatti scorre da te verso di me!

L'altro allora, di fronte all'evidenza dei fatti, soggiunse:

– Sei mesi fa hai parlato male di me.

– Ma come? Se non ero ancora nato! – risponde l'agnello.

– Allora è stato tuo padre a parlare male di me! – ribatte infine il lupo, e saltando addosso all'agnello lo sbrana con un'ingiusta strage.

La favola è per tutti quelli che, con pretesti infondati, opprimono gli innocenti.

Fedro, Favole, Zanichelli

● Chi sono i **personaggi** in questa favola?

● Quali **virtù** o **difetti** rappresentano, secondo te, i personaggi?

Il **lupo** è: ☐ prepotente. ☐ generoso. ☐ sincero. ☐ feroce.

L'**agnello** è: ☐ docile. ☐ ingordo. ☐ indifeso. ☐ sbadato.

● Quale espressione indica il **tempo**? Sottolineala in blu.

Secondo te, indica un tempo:

☐ preciso e determinato. ☐ generico e indeterminato.

● Quale immagine rappresenta il **luogo** in cui si svolge la vicenda?



disegnare 2 vignette: la prima rappresenta il luogo come descritto l'altra simile ma con la roccia (dove sta il lupo) allo stesso livello del terreno, non in alto

I personaggi

Nella favola i **personaggi** sono di solito **animali parlanti**, che presentano nel loro comportamento sentimenti, vizi e virtù tipici dell'uomo. In qualche favola i personaggi possono essere anche oggetti e raramente si possono incontrare esseri umani.

Il tempo

Il tempo è **indeterminato** e può essere indicato solo da espressioni tipiche: *Un tempo, Una volta, Un giorno...*

I luoghi

Anche i **luoghi** sono indeterminati e descritti in modo generico.

LA SCIMMIA E IL CAMMELLO

Alla riunione di tutti gli animali la scimmia si mise a ballare, e tutti trovarono molto divertente le sue smorfie e buffonerie. Il grande applauso, che l'accolse alla fine del numero, destò l'invidia del cammello. Anche lui voleva essere popolare.

Così il cammello si alzò e cominciò a ballare e piroettare come la scimmia, ma era così ridicolo che tutti gli animali scoppiarono a ridere e lo cacciarono via.

Cercare la popolarità è il modo più rapido di perdere gli amici.

Favole di Esopo, Edizioni C'era una volta

La morale

Ogni favola ha una **morale**, spesso contenuta nella conclusione del racconto. La morale può essere espressa in modo chiaro oppure sottintesa.

La parola *morale* deriva dalla lingua latina e significa *modo di comportarsi*; lo **scopo** della favola, infatti, è proprio quello di indicare come comportarsi, di trasmettere un insegnamento.

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli ingredienti della favola in alcuni dei brani che hai già letto.

Il leone, il cinghiale e gli avvoltoi (pag. 68)

- Sottolinea in blu l'espressione che indica il **tempo** e in rosso l'espressione che descrive genericamente il **luogo**.

La pietra e l'acciarino (pag. 70)

- In questa favola i **personaggi** sono:
 - ☐ animali.
 - ☐ animali e uomini.
 - ☐ oggetti.
- I personaggi della fiaba rappresentano due figure umane. Collega correttamente.

acciarino

studente

pietra

insegnante

Il topo di campagna e il topo di città (pag. 71)

- Qual è la **morale** di questa favola?
 - ☐ È meglio vivere nel lusso pur affrontando dei pericoli.
 - ☐ È meglio vivere con poco, ma in modo tranquillo.
 - ☐ Non bisogna pretendere le cose degli altri.

Il cavallo magico



Per la festa di Nevru, primo giorno di primavera, tutti potevano incontrare il re di Persia.

– O magnifico sovrano, io ho inventato un cavallo di legno che per magia vola nel vento e si alza in cielo come un’aquila reale – disse un indiano arrivato alla presenza del re.

– Mostrami questo prodigio e ti compenserò con mille monete d’oro.

L’indiano cavalcò il suo destriero, mosse una leva, attivò un **marchingegno** e si alzò sopra le nuvole. Appena scese a terra, accolto dagli applausi, si fece avanti il principe Firuz Sciah che chiese al forestiero di poter provare l’ebbrezza del volo:

– Mio padre ti compenserà, lasciami salire in cielo.

Non si informò nemmeno di che cosa occorresse azionare per scendere.

Montò in groppa, tirò a sé le briglie e sparì.

Per giorni, per mesi, per anni, lo piansero come un eroe, tradito dalla sua curiosità e dalla sete di conoscere il cielo. E ogni sera il re di Persia si fermava a scrutare le nuvole sperando...

Un giorno arrivò alla corte di Persia un cantastorie che raccontò di un cavallo che volava e di un principe innamorato della principessa del Bengala:

– Lei è bella come la luna d’agosto. Lui è forte e sorri-

per autrici:
verificare
se manca
testo

dente come un eroe. Hanno un cavallo che vola nel vento e supera i fiumi, i laghi e le montagne innevate.

E un giorno, per la festa di primavera, tornò il principe col suo cavallo magico e annunciò di voler sposare la principessa del Bengala. Il vecchio re lo abbracciò: era felice e liberò l'indiano che per tanti anni era rimasto prigioniero. Ma l'indiano, pieno di odio e di rancore, preso l'oro promesso, salì sul suo cavallo e con un gesto improvviso rapì la principessa del Bengala.

Il principe si strappò le vesti e quasi impazzì di dolore. Poi, solitario, partì alla ricerca dell'amata.

Vagò per montagne e deserti assolati, fino alla Grande Muraglia e poi verso il mare.

Dopo tante peripezie e sofferenze, trovò il cavallo e la principessa prigioniera. Con uno **stratagemma** la liberò e saliti sul cavallo tornarono in Persia.

Un'immensa folla vide gli sposi scendere dal cielo e fu grande festa.

per autrici:
verificare fonte

Favole in famiglia – YOYO



Scrivo per...

inventare

- Quale stratagemma avrà usato il principe per salvare la principessa?

Lettori in Azione

- Con quale altro termine è nominato il cavallo nel testo?

E l'indiano?

- Riordina le sequenze del racconto numerandole da 1 a 6.

- ☐ L'indiano rapisce la principessa.
- ☐ Il principe sale sul cavallo alla festa e sparisce.
- ☐ Il principe ritorna con la principessa, tutti esultano e fanno festa.
- ☐ Alla festa di primavera l'indiano mostra al re il suo cavallo.
- ☐ Il principe fa ritorno la prima volta con la principessa.
- ☐ Il principe parte solo alla ricerca della principessa.

Capisco le parole

- **Marchingegno** significa:

- ☐ arnese simile a una leva.
- ☐ motore a benzina.
- ☐ meccanismo, congegno.

- **Stratagemma** significa:

- ☐ gemma molto luminosa.
- ☐ trucco, astuzia.
- ☐ azione coraggiosa.

Individuare il significato di una parola. • Cogliere le relazioni di coesione testuale. • Ricostruire il significato globale del testo. • Scrivere per completare una fiaba.

Il mondo sottoterra

Un re e una regina ebbero un figlio maschio, e siccome volevano sapere che destino avrebbe avuto chiamarono un vecchio astrologo, che prima guardò nel suo cannocchiale e poi annunciò:

– Quello del principe è un brutto destino! Le stelle dicono che è vittima di un incantesimo e deve stare lontano dalla terra finché non avrà compiuto dodici anni. Tutti si chiesero:

– Star lontano dalla terra? Che cosa vorrà dire?

Alla fine i sapienti di corte decisero che le parole dell'astrologo potevano significare una cosa sola: fino ai dodici anni il ragazzo non doveva mai posare i piedi per terra, e quindi bisognava tenerlo in braccio da mattina a sera.

Così fu fatto. Il dodicesimo compleanno stava già per arrivare, quando il principe (che come sempre stava in braccio a un servo) vide sul davanzale una bella pianta di mirto in fiore e allungò la mano per coglierne un rametto. Così facendo sfiorò la terra del vaso con le dita e subito il pavimento si aprì, lo inghiottì e si richiuse. Lo cercarono dappertutto, frugarono il regno da cima a fondo, ma niente: il principe era scomparso e non se ne seppe più nulla.

Passarono i mesi, passarono gli anni, e un bel giorno i servi del re si accorsero che in una certa stanza si sentiva, ogni notte a mezzanotte, una voce triste e lamentosa; quando si andava ad aprire la porta, però, non si vedeva nessuno.

Al re venne una gran voglia di svelare quel mistero, e promise trecento monete d'oro a chiunque avesse avuto il coraggio di restare là dentro per una notte intera. Ma tutti i cavalieri a un certo punto scappavano via.

Un giorno, però, vennero a palazzo tre sorelle belle e giovani, ma così povere che i loro vestiti erano fatti solo di buche e toppe.

Per prima provò la maggiore, che, prima di chiudersi nella stanza, chiese alla cuoca tutto il necessario per preparare la cena. Verso

mezzanotte si sentirono i soliti gemiti, e dal nulla spuntò un giovane bellissimo, con vestito d'oro, berretto d'oro e spada d'oro. La ragazza non si scompose e lui le chiese:

– Per chi stai cucinando?

– Per me, per me soltanto.

Il giovane allora si fece triste e svanì come uno sbuffo di fumo.

– Questa poi! – pensò la ragazza. – Meglio che non la racconti, se no mi prendono per matta.

Poi se ne andò a letto e la mattina dopo intascò le sue trecento monete d'oro.

Scrivo per...

raccontare

- E se il "mondo sottoterra" fosse stato diverso? Magari un luogo brullo e inospitale e i suoi abitanti per nulla cordiali? A ben ragione il principe avrebbe desiderato fuggire... Immaginalo così e descrivilo.

La sera stessa toccò alla seconda sorella, e anche lei cucinò. E a mezzanotte ecco apparire di nuovo il bel giovane, annunciato come sempre da pianti e lamenti.

– Per chi hai cucinato?

– Per me e solo per me – rispose, proprio come la maggiore.

Così il giovanotto sparì di colpo con aria disperata. Al mattino la ragazza intascò le monete senza dir nulla, e finalmente toccò alla più piccola. Stavolta, però, quando il giovane le chiese per chi stai cucinando, lei rispose:

– Per me, ma se vuoi ce n'è anche per te.

A quel punto il giovane sorrise e disse:

– Finalmente l'incantesimo si è rotto e posso tornare tra gli uomini. Sono il figlio del re e per un incantesimo ho vissuto metà della mia vita sottoterra. Quando usciremo da questa stanza tornerò a essere principe, e tu che mi hai salvato sarai principessa: ma prima devo salutare i miei amici di laggiù.

Ci fu un lampo, ci fu un tuono, e il pavimento si spalancò, rivelando un profondissimo abisso dove il giovane si calò reggendosi a una corda d'oro, mentre la ragazza gli si aggrappava alla giacca. Così arrivarono al mondo sottoterra, dove fiumi, montagne, alberi, persone, animali erano d'oro e d'argento. E mentre il giovane salutava uomini e animali, la ragazza staccò da un albero due ramoscelli, uno d'oro e l'altro d'argento, e se li mise in tasca. Poi i due tornarono su e uscirono dalla stanza tenendosi per mano, perché ormai si erano innamorati. Fuori dalla porta li aspettavano il re e la regina, che subito riconobbero il figlio perduto e lo abbracciarono. E quando la ragazza tirò fuori i due ramoscelli e li piantò in giardino, da uno nacque un palazzo d'oro, dall'altro uno d'argento, e così ebbe una ricca dote.

Francesca Lazzarato, *Mille anni di storie di eroine*, Edizioni EL



Lettori in Azione

- Evidenzia nel testo il nome dei luoghi dove si svolge la vicenda.
- Il principe vive con i suoi genitori per:
 - ☐ dodici anni esatti.
 - ☐ quasi dodici anni.
 - ☐ poco più di dodici anni.
- Così il giovanotto sparì con aria disperata perché:
 - ☐ se avesse mangiato il cibo cucinato dalla ragazza si sarebbe rotto l'incantesimo.
 - ☐ a causa dell'egoismo della ragazza l'incantesimo non si sarebbe spezzato.
 - ☐ la ragazza egoista non avrebbe mai potuto diventare sua sposa.
- Segna con **X** solo gli aggettivi più adatti a descrivere il carattere della terza sorella. (Cerca sul vocabolario il significato di quelli che non conosci).
 - ☐ Generoso.
 - ☐ Incontentabile.
 - ☐ Intelligente.
 - ☐ Altruista.
 - ☐ Superbo.
 - ☐ Perspicace.
- Quali informazioni ti hanno aiutato a scegliere? Evidenziale nel racconto.

Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. • Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti. • Fare un'inferenza diretta ricavando un'informazione implicita. • Descrivere un ambiente fantastico.

Che cos'è la fiaba

Le **fiabe** sono testi narrativi di origine popolare, che per lungo tempo sono state tramandate oralmente.

LA FIABA DEL PESCATORE

Tanto tempo fa, sulla costa incantata di un'isola, vivevano il pescatore Giuseppe e sua moglie Rosa. Abitavano in una casa sulla scogliera ed erano felici.

Tutte le mattine Giuseppe andava al largo a pescare. Rosa rammendava le reti da pesca e lavorava nell'orto.

Una sera il cielo si coprì di nuvoloni, il mare divenne agitato. Giuseppe non era ancora tornato. Allora Rosa decise di uscire con la lanterna per fare dei segnali, ma scivolò sui ripidi scogli e finì in fondo al mare.

Delle sirene nuotarono verso di lei e con una formula magica la trasformarono in sirena.

Poi le mostrarono il loro castello di corallo bianco e le diedero da mangiare uova di pesce e marmellata di alghe verdi. Le sirene erano sempre allegre e cantavano ma Rosa era triste perché aveva nostalgia di Giuseppe.

Giuseppe, nel frattempo, era tornato a casa e, non avendo trovato Rosa, decise di andare per mare a cercarla.

Una notte Giuseppe udì il canto delle sirene e appena sotto la superficie del mare le vide e tra loro scorse Rosa.

Il tempo

Nelle fiabe il **tempo** è indeterminato: infatti iniziano spesso con *C'era una volta ...*, *Tanto tempo fa...*, *In un tempo lontano...*

I luoghi

Anche i **luoghi** sono indeterminati: le storie sono sempre ambientate in boschi, castelli, palazzi incantati, regni...

- Spesso le fiabe iniziano con espressioni particolari che ne indicano il **tempo indeterminato**. Quali?
 - ☐ Nell'anno 1315. ☐ Molto tempo fa. ☐ C'era una volta. ☐ Durante l'inverno.
- In quali **luoghi** si svolge la vicenda?
 - ☐ Reggia. ☐ Collina. ☐ Casetta nel bosco. ☐ Isola. ☐ Deserto. ☐ Fondo del mare.
- Individua i **personaggi** distinguendo quelli realistici da quelli fantastici. Sottolinea con colori diversi.
- Chi svolge il ruolo del **protagonista**?
 - ☐ Rosa. ☐ Giuseppe. ☐ Le sirene.
- Chi svolge il ruolo di **antagonista**?
 - ☐ Rosa. ☐ Giuseppe. ☐ Le sirene.
- Quale potere hanno gli oggetti usati dal protagonista?

- Individua l'**oggetto magico**.

fare disegno conchiglia luminosa collane e bracciale
orecchini



– Io sono una sirena, ora – gli disse Rosa con tristezza – e non posso seguirti. Solo le altre sirene possono liberarmi dalla coda, ma loro non vogliono.

– Ho un'idea! – esclamò Giuseppe. – Le sirene amano più di ogni cosa i gioielli. Alla prossima luna piena vieni con loro alle rocce nere e vedrai.

La notte stabilita, Rosa convinse le sirene a nuotare fino alle rocce nere. Giuseppe le aspettava con le mani colme di collane e braccialetti luccicanti. Le sirene mormorarono di nuovo la formula magica, liberando Rosa. Giuseppe gettò in acqua tutti gli oggetti luccicanti e aiutò Rosa a salire in barca.

Felici, Giuseppe e Rosa si abbracciarono.

– Dove hai trovato tutti quei gioielli, Giuseppe? Noi siamo così poveri! – chiese meravigliata Rosa.

– Oh, li ho fatti con le decorazioni del nostro albero di Natale!

– esclamò ridendo Giuseppe.

E allegramente remarono verso casa.

Fiona Moodie, *La fiaba del pescatore*, Arka

I personaggi

I personaggi possono essere realistici (principesse, principi, bambini...) o fantastici (maghi, streghe, folletti, draghi...) e si distinguono sempre in buoni e cattivi. Il **protagonista** è il personaggio principale, un eroe buono che deve superare delle prove difficili affinché la vicenda abbia un **lieto fine**.

Spesso l'eroe è contrastato da un personaggio cattivo: l'**antagonista**.

Spesso il protagonista è aiutato da un altro personaggio (**aiutante** o **donatore**) o da un **oggetto magico**.

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli elementi della fiaba nei brani che hai già letto.

Il cavallo magico (pag. 74)

● Nella fiaba individua il **protagonista**, l'**antagonista** e l'**aiutante**.

.....

.....

.....

Il mondo sotterraneo (pag. 76)

● In questa fiaba c'è il **lieto fine**? Perché?



Fiaba
alle pagg. 36/41